

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Apprezziamo le grazie divine?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

UNA meravigliosa speranza può salire nel cuore di un uomo che si avvicina all'Eterno e che risente che Dio lo vuol guidare e proteggere. Questa sensazione gloriosa si manifesta con l'azione dello spirito di Dio nel nostro cuore. Già in passato alcuni uomini sinceri si sono sforzati di ricercare la comunione dell'Eterno e di lasciarsi guidare dal suo spirito. Hanno cercato secondo la loro comprensione e hanno ricevuto secondo la loro fede e la loro sincerità. Sono state loro accordate luci meravigliose e hanno potuto risentire nel loro cuore tutta la sicurezza data dalla grazia divina.

Anzitutto è stato chiamato Abramo. Egli ha avuto l'intuizione di dover uscire dal suo paese per andare nella terra promessa. Certamente ha avuto grandi difficoltà, ma si è sempre affidato alla grazia e alla misericordia divine.

È stato fedele all'Eterno e ha potuto essere definito l'Amico di Dio. D'altra parte, Abramo ha apprezzato le vie divine con tutta la sua anima e le ha considerate superiori a tutto. Gli esseri umani non sono così. Anche noi non sempre ci comportiamo in tal modo.

Attualmente abbiamo il favore inestimabile di conoscere le vie divine in tutti i particolari. Gli Anziani che hanno combattuto prima di noi non hanno avuto il programma divino così comodamente posto davanti a loro; hanno dovuto cercare con zelo, ma, d'altra parte, tutti i chiarimenti che hanno potuto trovare in ciò che concerne il piano divino hanno procurato loro un entusiasmo magnifico.

Quando le cose sono poste nelle nostre mani con facilità, succede sovente che non riusciamo ad apprezzarle. La cosa infatti si produce in certi amici. Beneficiano della verità, che rappresenta per loro un capitale d'un valore inestimabile, ma non danno importanza alla cosa. Non sono capaci di apprezzarla al suo valore, poiché non hanno dovuto fare molti sforzi per riceverla.

In ciò che mi concerne, posso apprezzare la verità con tutta la forza del mio animo, poiché ho dovuto cercarla con zelo e perseveranza, e l'ho ricevuta soltanto briciola dopo briciola. Con un lavoro di lunga perseveranza la conoscenza del piano divino, con tutto ciò che vi si collega, si è precisata a poco a poco davanti a me e per finire si è manifestata con una chiarezza meravigliosa.

Ora che il Signore ha rivelato tutta la sua grazia e che ognuna di queste meravigliose perle della verità ha potuto essere collocata al suo posto, per formare un tutto completamente armonioso, se ne sprigionano fiotti di luce.

Questa luce dà un entusiasmo meraviglioso a tutti coloro che hanno uno spirito bendisposto, un cuore per comprendere e delle orecchie per udire ciò che l'Eterno ha in serbo per i suoi cari figli e per l'intera umanità, che attende la Rivelazione dei Figli di Dio.

D'altra parte è evidente che coloro che vogliono rimanere degli egoisti, che non sono desiderosi di fare i passi necessari, troveranno da ridire. Non saranno contenti e cercheranno sempre delle scappatoie per evitare i punti che li toccano sul vivo.

Del resto era già così al tempo della venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra. Gli scribi e i farisei hanno visto in Lui una dimostrazione pratica del programma divino vissuto. Poiché non potevano seguirlo in questa direzione a causa del loro formidabile egoismo, si sono scandalizzati di Lui. Hanno trovato da ridire al suo modo di vivere. Invece di essere riconoscenti d'aver davanti a sé un Modello così meraviglioso, per finire lo hanno odiato.

È certo che se pratichiamo il male e la malignità non possiamo raccogliere il bene e la benedizione. Ecco perché il popolo d'Israele è stato in balia di una tribolazione spaventosa. Già in passato gli Israeliti erano stati completamente distrutti come nazione dagli Assiri. Più tardi i Babilonesi hanno distrutto i discendenti di Giuda e di Beniamino.

Ma non appena questi hanno mostrato il pentimento e hanno avuto a cuore di nuovo le promesse, sono rientrati sotto la grazia divina. Si sono radunati e hanno potuto ritornare nelle loro terre. In quel momento apprezzavano con tutto il cuore la grazia e la protezione del Signore, che non avevano affatto saputo apprezzare quando erano nell'abbondanza a profusione.

È stata la stessa cosa per Adamo ed Eva. Erano nel Regno di Dio. Tutto era a loro disposizione affinché potessero vivere in una felicità e in una gioia complete. Tuttavia hanno perso tutto, poiché non avevano l'apprezzamento necessario.

Si sono comportati come schiavi, non come figli. Il loro primo figlio è divenuto un omicida. Sono stati di un'ingratitudine spaventosa e l'equivalenza si è manifestata di conseguenza.

Noi siamo discendenti di Adamo e di Eva. Non si tratta dunque d'essere fieri di noi stessi né d'aver un'alta opinione delle nostre virtù e delle nostre capacità. Siamo dei poveri esseri, dei miserabili, e saremmo destinati alla distruzione pura e semplice, per sempre, se non fossimo a beneficio della misericordia divina. Per-

ciò, quanto dovremmo cantare di gioia e d'allegrezza pensando all'Opera ineffabile e gloriosa del nostro caro Salvatore!

Quest'Opera di misericordia e d'amore per eccellenza è capace di colmare tutti gli abissi di miseria, di povertà e di peccato che sono stati scavati dagli uomini. Essa può appianare tutto: allontana da noi le nostre trasgressioni come l'oriente è lontano dall'occidente.

Ci ristabilisce nella grazia divina, affinché possiamo divenire dei figli di Dio che hanno sentimenti nobili, elevati, e che possono sviluppare un carattere glorioso a somiglianza del loro Maestro e del loro Salvatore.

Gli uomini potrebbero sentire una gioia continua, ma quanto sovente sono tristi, sbalzati di sella, delusi, disorientati e in preda a pensieri foschi! Eppure è messo tutto a loro disposizione affinché si possano trovare nell'allegrezza e nella felicità. La cattiva situazione del loro cuore deriva unicamente dal fatto che non sanno apprezzare le benevolenze divine.

La nostra felicità non è subordinata all'abbondanza dei beni di cui siamo beneficiari. L'unica cosa che ci possa rendere veramente felici è l'apprezzamento che abbiamo in cuore. Tutto è dunque subordinato alla nostra situazione spirituale.

Davide ha avuto delle grandi povertà. Ha commesso molti errori, ma poiché il suo cuore era veramente affezionato all'Eterno e le cose divine venivano malgrado tutto sempre in prima linea nel suo cuore, l'Eterno lo ha potuto ristabilire continuamente nella sua grazia. Quando ha commesso dei peccati e ha risentito la sua miseria, si è umiliato davanti a tutta la nazione d'Israele.

Poco gli importava di rischiare d'incorrere nella disapprovazione e perfino nel disprezzo del popolo: l'importante per lui era ritrovare la grazia divina. Ecco perché, pur avendo manifestato tanti difetti, malgrado tutto il Signore gli ha fatto questa promessa: «Uno dei tuoi discendenti sarà sempre assiso sul trono dell'Eterno».

Dopo Davide, a causa del cattivo comportamento dei suoi discendenti, tutta la sua casa è stata impoverita, disprezzata, dispersa. Come dunque sperare ancora in questa promessa quando tutto sembrava provare l'impossibilità della sua realizzazione?

Ma la promessa fatta dall'Eterno a Davide non poteva restare senza adempimento. Era stato predetto che il Messia, Colui che doveva essere il Principe della Pace, il Consolatore e il Salvatore, sarebbe nato da una vergine.

Le giovani d'Israele lo sapevano e molte di loro si santificavano nella speranza d'essere scelte. Fu Maria a ricevere il favore della scelta divina. E Maria era della casa di Davide.

Constatiamo che il Signore non è mai preso alla sprovvista. Ciò che ha promesso si manifesta sempre. Possiamo contare sulla sua parola come chi veglia conta sul mattino. Ma occorre anche manifestare la fede e la fedeltà.

Abbiamo a nostra disposizione tutte le facilitazioni per riuscire, ma dobbiamo fare il necessario. I figli di Davide avevano tutto in mano, poiché erano della Casa regale. Ma come si sono comportati? Vergognosamente.

Hanno perseguitato i profeti, cosa che Davide non aveva mai fatto, tutt'altro! Quando Nathan venne a dirgli: «Tu sei quest'uomo», ha chinato il capo umilmente. Si è sottomesso alla sanzione del profeta dell'Eterno e ha desiderato accettare tutto ciò che Dio avrebbe deciso a suo riguardo.

Davide è stato sottomesso e affezionato con tutto il suo cuore all'Eterno. Ecco perché, malgrado le sue debolezze, è venuta su di lui una benedizione grandiosa. Ciò che per noi è una sorgente ineffabile d'incoraggiamento e di consolazione è constatare che se Davide è caduto diverse volte il Signore ha sempre potuto ristabilirlo, poiché ha dimostrato un reale e sincero pentimento in ciascuna delle sue colpe.

Colui che pecca e che non risente il pentimento in cuore non può essere ristabilito, poiché non è capace di presentare l'equivalenza che gli permetterebbe di ritrovare l'equilibrio. Ecco perché l'apostolo Paolo dice agli Ebrei: «Se oggi udite la sua voce, non indurite i vostri cuori».

Attualmente beneficiamo di insegnamenti meravigliosi, di riunioni che arrecano al popolo di Dio magnifici incoraggiamenti. Eppure molti amici non reagiscono. Rimangono insensibili, dormono nelle riunioni. Come potranno rimanere in piedi nelle prove di fondo? Le mancheranno miserabilmente.

Vi è un momento per ogni cosa. Si viene a tavola per mangiare e si va a letto per dormire. Quando le lezioni quotidiane si manifestano è il momento d'essere attenti e veglianti per comprenderle e per realizzarle.

Abbiamo tutto in mano per riuscire. Il Signore è desideroso di darci tutto. Vuole essere il nostro Consigliere, il nostro Protettore, il nostro Salvatore, il nostro Avvocato e il nostro Mediatore.

Come disse Lutero, l'Eterno è una fortezza incrollabile, una Rocca di sicurezza. Lutero fu guidato con sollecitudine gloriosa. Il Signore lo strappò al pericolo e lo protesse. Perciò poté cantare con convinzione la protezione divina, avendola gustata.

In ciò che mi concerne, anch'io sono stato colpito da molte prove, tra l'altro sono stato gravemente ammalato. In quel momento ho invocato l'Eterno, come in passato fece Giacobbe. Gli ho detto: «Se mi guarisci, ti servirò». Il Signore ha udito la mia supplica e mi ha liberato. Allora ho potuto risentire che Egli è una Rocca solida e inattaccabile. Così sono felice di essere passato per tutte queste difficoltà, poiché proprio grazie ad esse ho potuto imparare a conoscere l'Eterno.

Se fossi stato sempre nell'abbondanza, sarei rimasto un orgoglioso, avrei pensato d'essere stato creato con una polvere più fine di quella usata per la creazione degli infelici della Terra. E invece ho potuto scoprire tutta la mia povertà, la mia miseria, e ho potuto d'altra parte imparare a conoscere l'Eterno, a risentire tutta la potenza della sua benevolenza, della sua protezione e del suo soccorso. Ho compreso che unicamente la potenza del sangue di Cristo che

è su di noi ci dà del valore. Senza questo non siamo altro che un sacco d'immondizie, anche se abbiamo tutti i titoli e tutte le ricchezze della Terra. Quando la morte interviene, non vi è più nulla e sarebbe l'annientamento definitivo se non ci fosse la speranza della resurrezione.

Il nostro caro Salvatore è il Donatore della vita, ecco perché è chiamato il Padre eterno, il Principe della Pace, l'Iddio onnipotente. Egli ci dà una vita che nessuno ci può togliere. Perciò, quale riconoscenza infinita dovrebbe manifestarsi nel nostro cuore!

Che desiderio ardente dovrebbe esserci in noi di cambiare il nostro carattere e di rallegrare il cuore dell'Eterno, divenendo degni del suo appello e lasciandoci nobilitare alla meravigliosa Scuola dell'educazione divina!

Dovremmo essere tutti entusiasti e colmi di zelo traboccante per vivere il programma divino. Disgraziatamente non è ancora così per molti. A tal fine occorre che la potenza di Dio agisca in noi.

L'Eterno desidera che siamo dei veri figli vitali e che diveniamo dei benefattori. Unicamente il bene può sussistere per sempre. Il male per finire scomparirà definitivamente. Attualmente tutto si sta sgretolando. Lo si vede, unicamente le cose divine potranno sussistere eternamente.

La Legge di Dio sussiste per sempre e coloro che la praticano sussistono con lei. Coloro che non la vogliono vivere sono destinati a scomparire, poiché sono nemici di loro stessi e si distruggono con il loro modo di vivere.

Quando gli uomini saranno convinti della cosa si sbrigheranno a cambiare il loro comportamento. Attualmente non ne sono affatto convinti. Praticano il male e accusano sempre gli altri d'essere gli autori delle difficoltà e delle prove in cui s'imbattono. Sono nelle tenebre.

Il Signore ci ha fatto udire il suo appello per correre la corsa del Piccolo Gregge o quella dell'Esercito dell'Eterno. Abbiamo tutto a nostra disposizione per riuscire nella corsa che abbiamo iniziato. A tal fine si tratta di avere la fede.

Per avere la fede occorre essere fedeli alle condizioni poste. Dobbiamo trarre profitto da tutte le occasioni che sono poste davanti a noi affinché ci possiamo consolidare nelle vie divine. La riuscita ci è accordata nella misura dei nostri sforzi e della nostra fede.

Se siamo sinceri nel vivere il programma divino potremo risentire impeti d'allegrezza e ci potremo rallegrare profondamente di tutti i meravigliosi gioielli della verità di cui il Signore ci ha resi beneficiari.

Evidentemente il Signore affida le sue perle unicamente a coloro che le possono apprezzare. Egli stesso dice che non occorre gettare le perle ai porci. È un'immagine molto significativa, la quale ci indica come siamo indegni quando non sappiamo apprezzare le benevolenze divine.

Tutto è un'abitudine. È anche un'abitudine da prendere quella di divenire entusiasti. Non sempre in passato ero entusiasta come lo sono attualmente. Ho cercato di vivere la verità e la verità mi ha reso entusiasta e riconoscente. Mi rallegrò con tutto il cuore di ciò che il Signore mi ha dato.

Sono ricchezze che nessuno mi può rapire. D'altra parte nessuno può prenderci il posto che occupiamo se ci custodiamo in esso con la fedeltà ai nostri impegni. Ma occorre anche abbandonare risolutamente tutto ciò che potrebbe farci mancare il nostro appello.

Se ci sforziamo di coltivare il bene e di allontanarci dal male riceveremo in noi una potenza meravigliosa. Potremo dire con sicurezza perfetta che l'Eterno è il nostro scudo, la nostra fortezza, la nostra Rocca di protezione, il

nostro soccorso e la nostra vittoria. È veramente tutto questo per colui che ricerca la sua comunione e che fa consistere la propria gioia nel fare la volontà divina.

Abbiamo dunque in mano delle meravigliose ricchezze. Si tratta di apprezzarle e di trarne tutta la benedizione che contengono. Possiamo anche disprezzarle, ma in tal caso ne ritrarremo il deficit. La cosa è nelle nostre mani.

Evidentemente ognuno ha le proprie lotte e i propri combattimenti personali. Per gli uni la lotta si manifesta in un campo, per altri vi sono altri punti da vincere.

Si tratta d'avere il coraggio di guardarli in faccia e di eliminarli dal nostro cuore a qualunque costo. Quando ci sentiamo liberati da queste cose, che sollievo! Possiamo correre con molta più facilità. Non ci sentiamo più imbrigliati da qualche cosa che viene continuamente a ostacolarci.

Facciamo dunque il necessario rettamente e sinceramente! Viviamo francamente e coraggiosamente il programma, facendo una pulizia completa nel nostro cuore. In tal caso potremo risentire che l'Eterno è alla nostra destra, che la sua mano amorevole ci guida, che la sua protezione è su di noi. Ci sentiremo in perfetta sicurezza nei momenti più difficili e nelle svolte più pericolose.

Potremo allora correre con successo nella lizza e dire alla fine della nostra carriera, come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho ultimato la corsa, ho custodito la fede, ormai la corona di giustizia mi è riservata».

È di questo che ci vogliamo occupare per poter dare una buona testimonianza ed essere una sorgente di benedizione per coloro che ci circondano, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 13 Dicembre 2020

1. La verità è per noi un capitale di valore inestimabile, o non vi facciamo gran caso?
2. Cerchiamo ancora delle vie traverse per evitare i punti che toccano sul vivo il nostro vecchio uomo?
3. Non dimentichiamo che la felicità non è subordinata all'abbondanza dei beni, ma all'apprezzamento che abbiamo?
4. A ogni mancanza che commettiamo, il nostro pentimento è abbastanza reale e sincero da permettere di riprenderci?
5. Pensiamo di essere fatti d'una polvere più fine degli altri, o scopriamo davvero le nostre povertà?
6. L'Eterno è la nostra fortezza perché, cercando la sua comunione, la nostra gioia sta nel fare la sua volontà?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino